

## MOZIONI

La Camera

premessi che:

considerate le recenti dichiarazioni dei più alti responsabili politici della Repubblica Popolare cinese circa l'eventualità di iniziative militari contro Taiwan il concreto spiegamento di mezzi offensivi, comprese batterie di missili, lungo la costa meridionale del Paese, tra una sponda e l'altra dello stretto di Taiwan e a breve distanza dal territorio taiwanese;

ogni uso della forza da parte della Repubblica popolare cinese per riprendere il controllo di Taiwan potrebbe innescare una reazione con conseguenze gravissime per la stabilità e la sicurezza dell'intera area e metterebbe in pericolo la pace nel mondo;

impegna il Governo

ad assumere le necessarie iniziative: per favorire e concordare con gli altri Paesi dell'Unione europea una posizione Comune, nell'ambito delle Nazioni Unite, allo scopo di impedire ogni impiego della forza da parte della Repubblica Popolare cinese e una composizione pacifica della controversia fra i due paesi; per valutare la possibilità di un'eventuale partecipazione e presenza di Taiwan in organismi internazionali qualora si verificassero contesti e condizioni ad essa favorevoli; per rafforzare, visto il reciproco interesse, i legami politici, economici, commerciali, culturali e turistici fra l'Italia e Taiwan, potenziando le strutture e il personale dell'Ufficio italiano a Taipei, adeguandone il livello a quello degli altri Paesi europei e sviluppando ogni attività utile al raggiungimento dell'obiettivo indicato;

(1-00402) « Bartolich, Chiamparino, Ruzante, Campatelli, Duilio, Palma, Niedda, Delbono, Monaco, Turrone, Marongiu, Neri, Sanza ».

La Camera,

premessi che:

la *Fédération Internationale des Ligues des Droits de l'Homme*, ONG delle Nazioni Unite e del Consiglio d'Europa, nella riunione del direttivo internazionale, tenuto a Parigi, ha esaminato la questione del rispetto della normativa internazionale sui diritti umani nel Vietnam ed in particolare le condizioni in cui versano buddisti e cattolici;

gli impegni assunti dal Vietnam non sono stati mantenuti e questo insuccesso impone ora una più forte e rigorosa azione, con l'intervento delle Nazioni Unite e dei Paesi dell'Unione europea per la salvaguardia dei diritti umani ed in particolare della libertà di culto;

la F.I.D.H. e la Lega Italiana si sono impegnate a patrocinare la causa della libertà religiosa in Vietnam in tutte le sedi internazionali, sollecitando anche l'intervento della Commissione europea, del Parlamento europeo, del Governo italiano e delle forze politiche in favore della libertà nel Vietnam; e ad appoggiare le richieste contenute nel documento dell'ottavo congresso della Chiesa Unificata Buddista del Vietnam, tenuto in California lo scorso mese di maggio, organizzato secondo le direttive della suprema dirigenza della Chiesa del Vietnam; documento che comprova le gravi violazioni dei diritti umani, particolarmente in materia di libertà religiosa;

nonostante le persecuzioni, la comunità buddista continua nella sua attività, sia in sede nazionale che nei rapporti internazionali, in difesa del principio che nessun governo, quale che sia la sua ideologia o credo politico, possa contestare l'universalità dei diritti umani e rinchiudere il proprio popolo in una gabbia d'acciaio, con la pretesa della « non interferenza » negli affari interni della nazione;

i buddisti vogliono impedire che la religione venga usata per fini politici, perché, quando la religione diviene parte dell'apparato pubblico, lo Stato se ne serve per instaurare l'autoritarismo assoluto: questo aspetto è particolarmente rilevante e pericoloso, considerando che il buddismo nel Vietnam è la religione più diffusa ed esercita una profonda influenza spirituale sul popolo. I buddisti non intendono diventare una componente del Partito comunista. La separazione fra Stato e Chiesa è il principio fondamentale del buddismo vietnamita, sin dalle sue origini, ed è stato ribadito nel documento approvato;

le nazioni dell'Europa occidentale conoscono questi problemi e sanno che un forte e costruttivo rapporto con i Paesi emergenti deve essere tenuto anche con le loro organizzazioni interne e non solo con una dirigenza politica, che non rappresenta gli interessi di tutti i cittadini;

questo concetto è stato ribadito dal Segretario generale dell'ONU Kofi Annan, il quale ha sostenuto che non possono essere tenuti in condizione di schiavitù i popoli, con il pretesto della difesa della sovranità nazionale;

i buddisti chiedono all'Unione europea di incrementare la vigilanza sulle violazioni dei diritti umani nel Vietnam e di condannarle non solo a parole;

il delegato dell'ONU Adolfrattah Amar ha dichiarato alla Commissione delle Nazioni Unite che vi sono nel Vietnam inammissibili restrizioni della libertà religiosa ed ha chiesto la liberazione di numerosi religiosi incarcerati;

la risoluzione approvata dal Congresso della Chiesa Unificata Buddista chiede l'impegno di tutto il mondo libero, perché venga garantita l'esistenza della Chiesa stessa;

il governo vietnamita non ha mai emanato leggi che sanciscano il divieto di professare la fede buddista, ma questo avviene *de facto*, sin dal 1982;

la Chiesa Unificata Buddista del Vietnam è presente da oltre venti secoli e rappresenta l'ottanta per cento della popolazione; la sua filosofia è basata sulla tolleranza, la solidarietà e la comprensione; viene impedita la sua presenza in ospedali, università, orfanotrofi, centri sociali e culturali, confiscati dalle autorità nel 1975; presenza che contribuirebbe a combattere la povertà, l'ignoranza, la diffusione della droga, la prostituzione, l'abuso sui minori e tutti gli altri gravi problemi che segnano l'attuale società vietnamita;

la lista dei religiosi e degli oppositori al regime oggi incarcerati in disumane condizioni è lunghissima: per primo, il gran venerabile Thich Huyen Quang, ottantaduenne, mantenuto in totale isolamento, senza possibilità di ricevere visite, anche dei suoi personali sanitari, e accettare medicinali non prescritti dalla sanità penitenziaria. Il gran venerabile è oggi in una situazione disperata ed è indispensabile che le organizzazioni internazionali chiedano la sua liberazione e il rientro nella sua residenza di Saigon. Altri importanti esponenti buddisti attualmente detenuti sono: il venerabile Thic Thien Mink (nome secolare Haynh Van Ba) arrestato nel 1979 e condannato a vita per attentato al potere del governo del popolo, attualmente detenuto nel campo Z30A di Xvan Loc; il venerabile Thic He Dang (nome secolare Nguyen Ngu Dat), condannato a 20 anni di reclusione il 28 maggio 1992 per aver scritto il saggio « Buddismo e Riforma Democratica »; il venerabile Thich Tri Tuu, superiore della Pagoda di Linnk Mu, condannato a quattro anni di carcere per « disturbo dell'ordine pubblico »; il signor Hoang Van Giang, esperto di diritto buddista, condannato a 19 anni di carcere per aver difeso la libertà religiosa; il signor Tran Nam Phonong, giurista, condannato a morte, pena poi commutata in carcere a vita, ora gravemente ammalato e privato delle cure necessarie;

la lista dei religiosi buddisti detenuti comprende centinaia di nomi di condannati a pene minori o a detenzione

domiciliare, impediti di svolgere la loro attività religiosa;

fra gli esponenti religiosi cattolici arrestati vanno segnalati: il parroco Mai Duc Chuong di 68 anni, condannato per propaganda contro il regime comunista, attualmente detenuto in un campo di rieducazione. Sono ancora agli arresti i sacerdoti cattolici John Bosco Pham Minh Tri e Bernard Wguyen Van Thin, anch'essi rinchiusi in un campo di rieducazione. Ad un vescovo cattolico, che ricopre un alto ufficio nella Curia romana e che prudentialmente è meglio non citare per nome, viene negato persino il momentaneo ritorno in Patria per riabbracciare i parenti;

sono numerosissimi gli arrestati di altre confessioni orientali e della Chiesa cristiana evangelica;

il suddetto documento comprende anche un notevole numero di professionisti, giornalisti, avvocati in stato di detenzione;

la Federazione Internazionale dei Diritti dell'Uomo nella sua risoluzione sollecita i governi dell'Unione europea perché intervengano al fine di ottenere il rispetto della normativa ONU sulla tutela dei diritti civili e politici e sulla libertà di religione e sottolinea che non può essere adottato nei confronti del governo del Vietnam un atteggiamento di tolleranza per le gravissime violazioni dei diritti umani,

impegna il Governo

1) a chiedere al Governo del Vietnam l'immediata scarcerazione di chiunque sia detenuto per aver rivendicato ed esercitato la libertà religiosa, senza distinzione di fede;

2) a chiedere al Governo del Vietnam il rispetto del diritto dei religiosi di entrare ed uscire dal Paese senza restrizioni, vessazioni, ritorsioni;

3) ad esercitare, anche con l'Unione europea, ogni azione politica, diplomatica,

economica per indurre il Governo del Vietnam a soddisfare le richieste di cui ai punti 1 e 2.

(1-00403) « Pisanu, Frau, Tarditi, Martino, Biondi, Colletti, Niccolini, Rivolta, Martusciello ».

#### RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La VI Commissione,

premesso che:

gli uffici delle imposte dirette, nell'esaminare le dichiarazioni dei redditi stanno procedendo all'epurazione dagli oneri deducibili dei contributi unificati in agricoltura, con l'iscrizione a ruolo di interessi e soprattasse a carico dei contribuenti;

i contribuenti colpiti da tale decisione, in presenza di comportamenti contrastanti degli uffici finanziari, hanno prodotto ricorsi amministrativi, che aggravano la difficile situazione della gestione del contenzioso tributario;

alcune pronunce giurisdizionali già consentono l'annullamento dell'iscrizione a ruolo, previa declaratoria, della deducibilità degli oneri in parola;

taluni uffici delle imposte dirette continuano comunque a sostenere la non deducibilità ai fini Irpef dei contributi in parola, in quanto ritengono che gli stessi siano da considerarsi oneri sopraggiunti, compensati dall'incremento reale del reddito fondiario;

le commissioni centrali non hanno sino ad oggi raggiunto intese di comportamenti unitari sulla materia, tanto che alcune volte hanno riconosciuto la deducibilità, per negarla in altre occasioni, generando in tal modo enorme confusione;